

Presentate le strutture che caratterizzeranno la vita del partito della capitale

# Ecco il «nuovo» Pci romano Contano di più gli iscritti

Goffredo Bettini, segretario provinciale: «Si apre una fase nuova in cui deve prevalere il coraggio della sperimentazione e dell'innovazione» - Abolito il comitato direttivo che viene sostituito con un «coordinamento esecutivo»

«Si apre una fase in cui deve prevalere il coraggio della sperimentazione e dell'innovazione. E siamo convinti di aver posto le basi giuste». Un'impressione «a caldo» di Goffredo Bettini, segretario della Federazione comunista romana, mentre ancora si intratteneva nella sala stampa di Botteghe Oscure i commenti dei 119 membri del comitato federale che ha appena deciso le nuove strutture ed i nuovi incarichi della federazione del Pci della capitale.

Una innovazione, in effetti, profonda. A partire dalle strutture con le quali sarà organizzato il lavoro del partito. Viene resa periodica e stabile l'assemblea dei segretari di sezione, che diviene un vero strumento di lavoro e discussione. Il comitato federale riconquista pienamente il suo ruolo di direzione politica e di decisione. Viene abolito il comitato direttivo e, con funzioni strettamente operative, viene creato un «coordinamento esecutivo» composto dai responsabili delle sezioni di lavoro, delle zone (un lavoro profondo è stato avviato per la revisione del decentramento), del capigruppo di Provincia e Comune. Tra i suoi compiti anche quelli di coordinare e verificare il lavoro delle sezioni di lavoro (sono stati aboliti i dipartimenti). Infine la segreteria, punto di riferimento, di coordinamento su grosse questioni e momento di progettualità politica.

Questo, in sintesi, il nuovo assetto che modifica — aveva detto Bettini — «strutture per troppi anni ferme rispetto al tumultuoso rinnovamento sociale». D'altra parte — aggiunge il segretario della federazione — le strutture sono un mezzo per lavorare, non un fine.

Proviamo allora ad analizzare. Iniziando dal modo in cui l'intera proposta è stata discussa e costruita. «Una procedura che segna un'enorme innovazione» — afferma Bettini —. La proposta è scaturita da una riunione del comitato federale, circa un mese fa. È stata quindi sottoposta



all'assemblea dei segretari di sezione che ne ha molto apprezzato le linee di fondo e quindi si è giunti alla decisione di questa sera. Un processo lungo, segno di qualche contrasto sugli incarichi? «Assolutamente no» — risponde Bettini —. Anzi, dei nomi si è parlato soltanto negli ultimi giorni dopo aver definito l'impianto generale. È stato un processo sicuramente più lungo del solito, ma per garantire il massimo di partecipazione e democrazia».

Due appaltoni i cardini su cui si fonda la nuova struttura dirigente: l'esigenza di valorizzare il ruolo e la funzione delle sezioni e quella di far riconquistare pienamente il ruolo di direzione politica al comitato federale. Da qui la creazione di una permanente assemblea dei segretari di sezione in cui discutere le scelte fondamentali per la città e che il Comitato federale deve consultare prima di decidere in ma-

niera definitiva. Un parere quanto vincolante? «Il Cfi — risponde Bettini — è l'organismo cui spettano le decisioni. Ma se trasse conclusioni in disaccordo con l'assemblea dei segretari ha il compito di informare e spiegare il perché di queste decisioni. L'assemblea dei segretari, insomma, entra a pieno titolo nel processo di decisione e rende più trasparente e vicina agli iscritti tutta la discussione».

Veniamo, quindi, al Comitato federale. Già vi è stata una riduzione nel numero operata dal congresso (da 148 a 119 componenti). Ma soprattutto c'è la volontà esplicita di evitare l'assenteismo e la discussione sfilacciata che si sono registrati nell'ultima fase. «La scelta — afferma Bettini — è di farlo discutere per temi specifici, più approfonditamente e con precise indicazioni al partito. E, soprattutto, considerarlo l'unica vera istanza di indirizzo e scelta: an-

## Saranno così gli incarichi dirigenti

SEGRETERIA

GOFFREDO BETTINI (segretario)  
LIONELLO COSENTINO (sezione informazione e cultura)  
VITTORIA TOLA (responsabile sezione femminile)  
CARLO LEONI (responsabile sezione organizzazione)  
MICHELE META (ufficio di segreteria)  
MARIO TRONTI (referente per le sezioni Stato e pubblica amministrazione e politiche internazionali)  
WALTER TOCCI (referente per le sezioni sanità, servizi sociali, ambiente, casa)  
GIORGIO FREGOSI (referente per le sezioni economica, occupazione e lavoro, scientifica)  
GIULIA ROBANO (referente per le sezioni propaganda e problemi internazionali)

SEZIONI LAVORO

■ FEMMINILE: Vittoria Tola  
■ PROPAGANDA: Sergio Gentili  
■ CULTURA E INFORMAZIONE: Lionello Cosentino  
■ FORMAZIONE, SCUOLA, UNIVERSITÀ: Silvia Paparo  
■ SANITÀ: Ileano Francescone  
■ SERVIZI SOCIALI: Leda Colombini  
■ AMBIENTE E TERRITORIO: Sandro Del Fattore  
■ SCIENZA, RICERCA E PROBLEMI DELL'INNOVAZIONE: Vittorio Parola  
■ LAVORO E OCCUPAZIONE: Giovanni Mazza  
■ ATTIVITÀ PRODUTTIVE: Sandro Balducci  
■ STATO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: Giorgio Fusco  
■ POLITICHE ISTITUZIONALI: Ugo Vetere  
■ PROBLEMI INTERNAZIONALI E DISARMO: Franco Funghi  
■ AMMINISTRAZIONE: Alvaro Jacobelli  
■ ORGANIZZAZIONE: Carlo Leoni

che per questo, malgrado il grosso lavoro svolto, si è deciso di abolire il Comitato direttivo che è apparso a volte una vera duplicazione».

«E la macchina quotidiana» — chi provvederà a farla funzionare? «Il coordinamento esecutivo» — dice Bettini — che raduna le strutture esecutive del partito, con il compito di coordinare sul campo l'iniziativa ma anche di verificare come vengono messe in pratica le scelte del Comitato federale e chiamare i dirigenti alle loro responsabilità. Una profonda innovazione, quindi, capace di liberare energie anche nella segreteria. «Vogliamo evitare i difetti principali che la segreteria ha mostrato nel passato» — afferma Bettini — «soprattutto quello di essere troppo schiacciata sul quotidiano. Abbiamo bisogno di una segreteria autorevole, punto di riferimento sulle grosse questioni per tutto

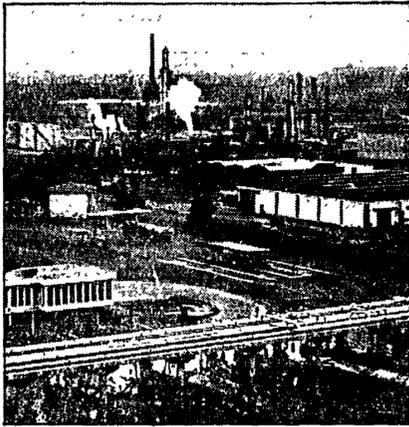
il partito, capace di presiedere ad un lavoro più agile nel quale saranno impegnate le sezioni di lavoro, capaci elasticamente di integrarsi sui progetti. Insomma, un'organizzazione che risponda realmente alle esigenze della società e a quelle di un partito che fa del programma il vero terreno del confronto politico (uno scopo per cui verranno rafforzate anche le commissioni di lavoro del Cfi). Queste, in sintesi, le decisioni prese ieri sera dal Comitato federale, insieme alla discussione delle linee fondamentali di un nuovo decentramento «che possa ancora migliorare» — afferma Bettini — l'esperienza decisiva realizzata dalle 20 zone. Ma, anche in questo caso, non si può saltare alcun passaggio nel processo democratico e di partecipazione che porterà alla decisione finale».

Angelo Melone

I più pessimisti sono i costruttori edili, proprio loro che fino a dieci anni fa erano la classe imprenditoriale per eccellenza nella Roma dei palazzinari. I più ottimisti sono, invece, gli industriali dell'elettronica, della chimica, gli operatori del turismo, coloro che producono servizi per le imprese. Mentre sono preoccupati gli imprenditori del settore meccanico. La crisi ridegna il volto dell'imprenditoria romana. E le novità appaiono chiaramente nelle risposte date dagli imprenditori, sul futuro del settore in cui operano, in un'indagine commissionata dal Censis dall'Unione industriali di Roma.

Reduci dalla mostra svoltasi l'anno scorso all'Eur su «Roma terza città industriale» (forse più attenta a enfatizzare i «miracoli» dell'informatica che a porre l'accento sui reali problemi dello sviluppo e dell'occupazione di Roma, ma comunque significativa dei cambiamenti in atto nell'economia della capitale) gli industriali ora chiedono più fatti e meno parole che loro richieste, nelle risposte date nel corso dell'indagine del Censis, si indirizzano prevalentemente verso gli enti locali. Sono molti i critici questi imprenditori verso Comune, Regione e Provincia. Il 65% di loro lamenta carenze nelle strutture produttive, quasi la metà, il 45%, lamenta lo scarso funzionamento, appunto, degli enti locali, il 30% chiede servizi alle imprese, il 71%, la realizzazione di aree industriali attrezzate, e lo spostamento degli insediamenti pubblici dal centro. Gli industriali lamentano la mancanza di un centro servizi per l'export e di un sistema fieristico.

«Chi sarebbe quanto prima l'ente fiero di Roma abbia un presidente che sia un manager. Vogliono la realizzazione di un parco scientifico, in cui i grossi centri di ricerca che illustrano i risultati dell'Incr, l'Università, l'Enca,



## Critiche al Comune dagli industriali

Gli imprenditori lamentano, secondo un'indagine, la mancanza di aree attrezzate

ecc.), una delle più elevate concentrazioni di scienza metano i risultati dei loro studi a disposizione delle imprese.

«Sono domande — si afferma nello studio redatto dal Censis — che contrastano con l'«immobilismo» del sistema politico caratterizzato dalla prolungata assenza di

un disegno programmatico concreto sul piano locale». Chiedono, insomma, questi industriali — ha detto Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, nel corso del convegno svoltosi ieri mattina al residence Ripetta — per illustrare i risultati dell'inchiesta — più efficienza

in una città che efficiente non è proprio perché non ha una tradizione industriale. E Roma è passata alla fase post-industriale senza che ci sia stato un vero e proprio processo industriale. In questo modo la capitale rischia di riassumere tutti i vecchi canoni del commercio levantino e della burocrazia. L'industria romana è raffinata, opera prevalentemente nei settori della chimica, dell'elettronica, del software, è difficile che così messa industria nella città modelli di comportamento improntati all'efficienza come, invece, è avvenuto con la grande industria meccanica a Torino o a Milano».

Considerazioni a parte sulla natura economica della capitale, gli industriali fanno richieste immediate agli enti locali. Chiedono innanzi tutto la realizzazione di aree attrezzate («Lungo la via Tiburtina — ha detto Ennio Lucrelli, presidente della Uir — negli ultimi anni sono sorte più di ventimila nuove aziende, che però hanno bisogno di spazio e magazzini si illigano un minuscolo fazzoletto di terra»). L'istituzione di fiere specializzate, l'attuazione del piano delle telecomunicazioni, la realizzazione del sistema direzionale orientale.

«Le richieste che gli industriali fanno — ha detto Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma — coincidono con le indicazioni fatte non solo dalle organizzazioni sindacali ma anche dalle istituzioni di aree attrezzate. Il ritardo tra l'indicazione dei problemi e la progettazione, l'esecuzione delle opere. Come ad esempio sta accadendo per il sistema direzionale orientale o per il progetto mirato dei trasporti». I progetti si fanno, si sottoscrivono — gli ha fatto eco Walter Tocci, vice capogruppo del Pci — ma poi non si realizzano».

Paola Sacchi

Sempre più sfaldata la giunta dopo la richiesta di verifica

## Campidoglio, cresce la tensione

Marianetti (Psi): «Questa maggioranza non regge più» - Rinviate la riunione della commissione per Roma Capitale - Franca Prisco: «Alla base c'è l'incapacità a governare»

Verifica in Campidoglio: il clima di tensione che si è creato tra il presidente del pentapartito appare ormai totale. A rincarare la dose, nel dibattito scatenato dalla richiesta di verifica fatta l'altro ieri da Signorelli, sono stati i socialisti. Anzi, un membro della direzione del partito, Agostino Marianetti che parlando nel corso del convegno promosso ieri dagli industriali al Residence Ripetta non ha esitato a dire che l'alleanza alla guida del Campidoglio non regge più.

«Si vorrebbe che si dovesse aprire una verifica — ha detto — la cosa mette tristezza a chi aveva pensato che la nuova maggioranza avrebbe potuto correggere i difetti della vecchia giunta. Bisognava impostare nuovi progetti. Mi chiedo ora cosa di dovrebbe verificare in Campidoglio. In questi mesi non è stato fatto niente o quasi. Do un suggerimento al mio partito: o si trova il modo per ritrovare una coesione oppure si devono trarre tutte le conseguenze dalla situazione. Non si può stare a lungo una situazione di crisi latente».

Parole dure quelle di Marianetti, che non ha esitato a intravedere quasi nessun spiraglio. Bisogna ora vedere come si comporterà il Psi romano. «Lo scollamento dell'alleanza — ha dichiarato Franca Prisco, capogruppo del Pci in Campidoglio — è evidente e tal punto che non può più essere negata. I motivi con i quali è stata spiegata la richiesta di verifica confermano il giudizio che su questa giunta non comunisti da tempo abbiamo fatto: incapacità di governare la vita cittadina, di fronteggiare anche le situazioni più drammatiche come nel caso del crollo di Via Riccaoli. Meglio avrebbe fatto Signorelli se avesse fatto una politica tempestiva e unitaria con gli altri Comuni d'Italia sui gravissimi problemi della finanza locale. Il problema di Signorelli è forse di tagliare i servizi alla città senza disturbare troppo i titolari di questo o quell'assessorato e i partiti di cui essi fanno parte?». Sulla verifica è intervenuto anche il commissario della federazione del Psdi Puletti: «Non si tratta di una verifica ma di una situazione del bilancio, ma di ridiscutere alla luce delle attuali risorse il programma con-

cordato l'estate scorsa». Intanto ieri, sono stati rinviate a data da destinarsi i lavori della commissione speciale per Roma Capitale. Il capogruppo socialista, Rotiroli, ha sostenuto, infatti, che vista la richiesta di verifica non era possibile discutere un tema di tale rilevanza. «Questo rinvio — ha dichiarato il consigliere comunista, Piero Salvagni — è la clamorosa conferma del fatto che la maggioranza è ormai allo sbando».

Nel dibattito politico apertosi in questi giorni ieri è intervenuto anche il presidente della Provincia, il repubblicano Evaristo Ciarla, parlando al convegno degli industriali. Ciarla ha sostenuto che non si può più andare avanti, alla Provincia e non solo, con maggioranze rissate e rissose. Che non si può più relegare i comunisti all'opposizione. «Toni da campagna elettorale ha avuto ieri mattina il sindaco Signorelli, parlando anche lui nel corso del convegno degli industriali. La sua è stata un'estenuante autodifesa».

p. 58.

## didoveinquando

### I bambini e la festa di sport per la pace

I bambini della scuola elementare «Gian Giacomo Badini» di piazza Santi Alessio organizzano per domani e sabato una gran festa per tutti intitolata «Lo sport per la pace». Così sereno nella loro lettera: «Cari adulti, vi invitiamo alla nostra festa dello sport nel giardino della nostra scuola. Abbiamo organizzato per far capire alla gente che non bisogna fare la guerra, ma bisogna vivere in pace. In questi giorni faremo una serie di gare sportive come la staffetta, la corsa, il salto in alto, il lancio del peso, la maratona. Inoltre presenteremo danze e canti, organizzeremo un bar dove tutti potranno bere e mangiare, scriveremo e stamperemo una edizione straordinaria di un giornale sulla festa. Vi aspettiamo. L'apertura domani alle 14».

### I giovani per la cultura: occupato uno stabile

I giovani del gruppo culturale «Ramo d'oro» hanno occupato ieri uno stabile in via Capodafre (vicino al Colosseo) lasciato vuoto per anni dal Comune. Vogliono creare nei locali un centro per la produzione culturale, per la fruizione di musica e cinema. «La città deve essere riconsegnata a chi la vive — dicono i giovani del gruppo —, non è possibile che la proprietà pubblica non utilizzi il proprio patrimonio edilizio mentre c'è tanta fame di case e di spazi per l'aggregazione giovanile». L'associazione ha già preso contatto con i gruppi musicali delle scuole della zona per preparare delle iniziative nei prossimi giorni.



Stasera prende il via il sesto festival «Roma Jazz 86». Alle 21 al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) entra in scena per il primo concerto l'eccellente quartetto romano di Riccardo Bassi (piano, sintetizzatore), Danilo Terenzi (trombone), Bruno Tommaso (contrabbasso) e Gampolo Ascolese (batteria). Musiche originali, arrangiamenti nuovi, impatti sonori sono i tratti salienti del gruppo. Segue Baden Powell alla chitarra: 4 celebre cantau-

### Roma Jazz: stasera Fassi-Terenzi, Powell e Archie Shepp

tole brasiliano lavora sulla musica del suo paese segnandola delicatamente di linee jazz. Chiede infine la serata il quartetto storico del sassofono (tenore e soprano) Archie Shepp. Uno degli esponenti maggiori del free jazz, energico e duro, aggressivo. Shepp ha al suo fianco Graham Moncar (il trombone), Dave Burrell (piano), Cameron Brown (contrabbasso) e Beaver Harris (batteria). Tutti i suoi uomini di punta degli anni 60. Domani sera tocca ai gruppi De Prisco, Woody Shaw e Chet Baker.

Daniilo Terenzi in quartetto con Fassi, Tommaso e Ascolese

## Eleganza ed ironia nell'Adagio e Fuga di Raffaella Mattioli

Il palcoscenico dell'Olimpico — la danza ha qui ormai la sua palestra pubblica più interessante e quotata — ha ospitato, a soli alcuni mesi di distanza dalla prima versione, Adagio: una coreografia di Raffaella Mattioli. L'attuale rielaborazione, che arricchisce e articola con una più scoperta drammaticità la precedente narrazione, presenta tre personaggi: due donne (Raffaella Mattioli e Gloria Pomardi) e un uomo (Stefano Valentini) in una vicenda conflittuale. Una conflittualità al quadrato, poiché nell'invenzione della Mattioli, ha un ruolo determinante l'amicizia che anima le due figure femminili e che non può non interessare a fondo l'intera storia. Delimitato con sensibilità e delicatezza, l'Adagio rivivifica a soluzioni di forte presa, disegnando anzi con linnocità d'intenzioni, un leggendario contrappunto di episodi, in cui poesia, psicologia e un'agorica cultura del corpo confondono in una cornice di contenuta espressività.

A sostegno del clima, è stato scelto l'apparato musicale, che addirittura include le dolcezze dell'Adagio del Concerto in sol di Ravel, un discreto ma inquietante gioco, con ampie sete dai colori smorzati, e un codice di segrete corrispondenze nella gestualità dell'ombra proiettata sullo schermo consone con il concreto personaggio in palcoscenico. Di opposto significato Fu-

Margherita Parrilla e Mario Marozzi durante le prove di «Il lago dei cigni»



## Quell'ennesimo tentativo di interrompere la «noia»

Il fenomeno «Paninaro» sembra non preoccupare. L'Italia adolescente naviga in una realtà di forma e consumo, megastutture sollecitano il culto della patata fritta e del motore. Incontro Bobo a piazza di Spagna: Um Dale C G 19 legge sul suo cappello blu. Usa sulla maglia bianca da intravedere attraverso la camicia di jeans sbottonata. È stato lui a tirare il lucchetto contro un comasco durante la partita Roma-Como. Fiero, spiega la dinamica del tiro. È un paninaro autentico del nord. 1969-70, Milano: in zona San Babila il «Bar Panino» pullula di giovanissimi;

capelli all'indietro, occhiali a specchio, risse e scippi ogni sera. Randa, il massiccio spietato tiranno, si fa capo di una banda, moto e mazza da baseball, calzature Timberland, indossare il Ciesse (tentato del Moncler), queste le regole del gioco. Compagno i «panozzi», quindici riciccati da spennare. Randa e il suo gruppo gli svuotano le tasche. I Randa «sgallano» per le vie della città, nessuno può fermarli, nel '75 Randa è legge, la legge che traccia la via del «paninaro» odierno. Esistono i paninari (15-21 anni) e i paninani (12-14). Dice Bobo ritrattato: di Randa duri quasi non ce n'è più. Il paninaro maschio è il «gallo», il «gallo di Dio» è colui che possiede la più alta

compilation di «stintizie». La stintizia è la ragazza. Cucare: agganciare le donne; fare vinavil; pomiciare; ti slaccio; ti apro; una vinavil; un pugno. «Ieri ho cucato una stintizia, abbiamo fatto vinavil. Se ci provi con lei, un centra e ti slaccio». Armani, Coveri, Valentino, scarpe Vans per l'estate, Moncler, Clivio, Timberland — il primo a portarle in Italia è stato Gianni, l'avvocato —, queste le firme necessarie per uscire a sgallare. Duran-Duran, Falco, la California, Rambo, il Gipponi, Rimini, Zundap, Volvo 740, viali Bergasi, Santa Margherita Ligure; i lurchi, i motori, la musica. «Queste Vans le ho pagate cinque minuti di fumo».

Lecture preferite: Wild Boys, Moto Sprint, Tutto Sport, il Paninaro. La scuola va «tagliata» il più possibile, i Tatti eliminati (punk, dark, new wave), i pelosi non considerati (quelli di sinistra). «La cosa troppo giusta che ho fatto? Una molotov nel bar dei milanisti. La politica non mi interessa, un paninaro negro non deve esistere, i Paninari a Roma non ci sono, quelli sono i Tazzi, i macho metropolitani, tu sei un Bamba (rimbambito), la famiglia serve, i libri fanno schifo, un giorno in Italia saremo solo Galli e Stintizie, allora vedrai!».

Pino Strabio

## E stasera finalmente «Il lago dei cigni»

Stasera (20.30), finalmente, il Teatro dell'Opera dà «Il lago dei cigni», balletto con musiche di Ciaikovski, con il cast che era stato prescelto per la «prima» (poi saltata) dal coreografo Jury Grigorovic, del Teatro Bolscoi di Mosca. A quanto si è sentito dire, il Teatro dell'Opera (sempre più alla deriva, anche per la mancanza di una efficiente direzione artistica), non aveva condiviso le scelte del coreografo, accampando, pare, motivi d'ordine burocratico. Meglio tardi che mai, stasera il doppio ruolo del Cigno bianco e del Cigno nero (Odette-Odile) sarà interpretato da Margherita Parrilla, ballerina alla quale il pubblico, non soltanto romano, ha sempre tributato amore ed entusiasmo. Accanto alla Parrilla, nel ruolo del Principe, figura Mario Marozzi, ballerino in felice simpatia ascisa. L'orchestra è diretta dal maestro Alberto Ventura